

FRANCIA

Mauroy accusa la destra dopo gli scontri a Cannes

Denunciati dal primo ministro i pericoli di «manipolazione» delle agitazioni degli studenti - Spirale di provocazione e inquietudini reali - Le difficoltà della politica riformatrice

Dal nostro corrispondente
 Parigi — Il nuovo sussulto dell'agitazione studentesca contro la riforma universitaria ha indotto ieri il primo ministro Mauroy a prendere energicamente posizione per denunciare i pericoli di un movimento che se cedesse nella frangente «manipolazione» di estrema destra si troverebbe di fronte alla decisa determinazione di far rispettare l'ordine a dispetto di un dialogo e di un negoziato che il governo vuole mantenere aperto. Mercoledì come è noto era stato il Festival di Cannes a fare in maniera spettacolare le spese della protesta universitaria proprio nel momento in cui i rappresentanti dei 2 mila futuri medici che assaltavano il palazzo del cinema stavano concludendo a Parigi un negoziato sui loro problemi che potrebbe risolvere la vertenza fin da lunedì prossimo. E nella serata il quartiere latino di Parigi era stato teatro di una notte ininterrotta di una specie di guerriglia, dichiarata dai soliti «commandos» di estrema destra dell'Università di Rue D'Assas, ai nutriti reparti di polizia impegnati in carrelli senza fine con i nuclei di teppisti che mettevano a squallida le strade e boulevard con improvvisi colpi di mano.

È stata un'azione-spettacolo, come avevano battezzato gli organizzatori della manifestazione, che aveva trovato l'adesione di appena 500 giovani, sufficienti comunque a surriscaldare il clima, a vista in un'intera giornata di maggio, quando il 24 maggio prossimo inizierà la discussione della riforma contestata. Una tattica precisa che ripropone quasi ogni giorno i pericoli della ben nota spirale provocazione-repressione. Una spirale che le autorità sono riuscite finora ad evitare. Ma fino a quando? Questo è quel che preoccupa il governo, sottoposto nelle due prime settimane di maggio allo spauracchio di un «68 alla rovescia» che l'opposizione di destra rilancia ogni volta che una qualsiasi categoria scende per le strade a manifestare per i più diversi interessi corporativi: prima i baroni ospedalieri poi gli studenti di medicina, quindi i commercianti, poi i camionisti, infine gli universitari.

Certo qualche copertone che brucia al quartiere latino e il tentativo di sequestrare qualche «star» del cinema a Cannes non è sufficiente a convalidare l'ipotesi di un maggio '68 alla rovescia. E sarebbe ridicolo voler assimilare le manifestazioni limitate nella loro ampiezza e marcate essenzialmente dal rifiuto aprioristico di una riforma che per quanto discussa, vuole pur sempre trasformare una situazione universitaria che dopo anni di restaurazione giscardiana ha toccato il fondo, al grande movimento di quindici anni fa. Ma è evidente che la sinistra si trova a far fronte nel clima di crisi generata, a una serie di particolarismi e di inquietudini che sarebbe errato imputare soltanto agli sforzi che la destra effettivamente fa per convogliarli in senso stabilizzante contro ogni misura del governo.

Franco Fabiani

CENTRO-AMERICA

Attacco ribelle contro il Nicaragua anche dal Costa Rica

MANAGUA — Il governo del Nicaragua ha accusato ieri la guardia civile honduregna di dare appoggio ai ribelli somozisti che combattono nel sud del Nicaragua. È stato Xavier Alvarez, segretario politico del Fronte sandinista della provincia di Rio San Juan ad affermare che «elementi della guardia rurale costaricense, in contraddizione con quanto ha espresso il presidente Luis Alberto Monge, danno straordinarie facilitazioni alle bande che svolgono una politica criminale contro il Nicaragua». Al tempo stesso, Alvarez ha presentato le sue scuse al governo del Costa Rica per quello che ha definito lo «sconfitto» del Nicaragua. Anche il gruppo di Contadora (Panama, Messico, Colombia, Venezuela), si è riunito a Panama per discutere sulla richiesta costaricense affinché una forza interamericana di pace sorvegli la sua frontiera con il Nicaragua per garantire la neutralità del paese. Sul terreno di guerra, il gruppo di «Contadora» affronta

no l'aggravarsi della crisi che sconvolge i rapporti fra Nicaragua e Honduras, sempre sul fronte della guerra. Ma le possibilità di soluzione sembrano assai limitate. La maggior difficoltà consiste nei rifiuti di Guatemala e Salvador a trattare con il governo sandinista del Nicaragua. Si auspica intanto la tensione fra Nicaragua e Honduras. Martedì sera il governo di Managua ha protestato contro l'Honduras per un attacco sferrato dai gruppi somozisti che hanno le loro basi in Honduras contro un avamposto nicaraguense. Incursioni del genere avvengono ormai dall'inizio dell'anno. In questi quattro mesi, denuncia Managua, oltre ottomila nicaraguensi sono morti nel corso di questi attacchi. Oltre cento sono state le vittime dei contro-attacchi dei ribelli attestati in Costa Rica, che è stato appunto l'oggetto della denuncia al governo costaricense. Anche il governo dell'Honduras ha protestato a sua volta per un attacco aereo del Nicaragua contro la cittadina honduregna di Cifuentes.

EMIGRAZIONE

Tempestivi interventi e impegni del PCI

Occorre garantire una piena tutela alle rimesse degli emigrati

Perché è di grande importanza garantire alle rimesse degli emigrati una piena tutela? Innanzitutto perché in gioco interessi nazionali che sarebbe grave continuare a sottovalutare. Negli ultimi anni i redditi da lavoro e le rimesse degli emigrati hanno dato luogo ad un apporto valutario netto di circa 3 mila miliardi di lire all'anno. Dopo il turismo, l'apporto positivo più importante per la bilancia dei pagamenti del nostro Paese è costituito proprio dalle rimesse degli emigrati e dai redditi da lavoro.

Ma, senza alcun dubbio, va aggiunto che tale apporto è un dato ufficiale: non indica, cioè l'intero ammontare del lavoro italiano all'estero. Mancano, in effetti, i dati relativi alle rimesse che non hanno percorso le vie istituzionali: emigrante-banca estera - banca italiana per l'accredito alle famiglie italiane. Ove si tenesse conto di tutti gli afflussi la somma sopradiciata crescerebbe ulteriormente.

Dunque, c'è un interesse del Paese a dare certezza alle rimesse e a tutelarle con mezzi adeguati. Un primo passo è stato fatto nella direzione giusta. Ci riferiamo all'indicazione data alle banche italiane di sempre secondo Managua, di versare le rimesse degli emigrati. È un obiettivo, va aggiunto, che era stato posto al centro del convegno di Zurigo del 25 settembre scorso tenuto a cura dell'ambasciata d'Italia in Managua quale una tempestiva interrogazione del PCI (primo firmatario il compagno Napolitano,

presidente dei deputati comunisti), aveva dato forza politica. Così come la nuova regolamentazione per i frontalieri, che ora possono detenere conti valutarli presso i Paesi dove lavorano fino a lire cinque milioni, è una conquista a cui antefatti sono gli stessi.

Tuttavia la tutela delle rimesse non può né deve limitarsi alla semplificazione delle procedure. In primo luogo bisogna indagare sulle agenzie private che pullulano in Svizzera e in molti Paesi europei e il cui scopo è quello di impossessarsi delle valute degli emigrati in cambio di un pagamento fatto in Italia in lire dal loro emittente, non di rado avventurieri e truffatori. Sempre, poi, si tratta di una esportazione di capitali dall'Italia, senza muovere una sola lira dal nostro territorio.

Occorre che i ministri del Tesoro e degli Affari Esteri del futuro governo provvedano, attraverso opportune iniziative diplomatiche, a fare i conti con i rigorosi su tali agenzie. Ma occorre fare di più: un serio sostegno alla rimesse trasparente delle valute

da parte degli emigrati può essere dato ove si provveda a corrispondere a tali rimesse all'atto del loro deposito in Italia tassi di interesse speciali. Ad esempio, perché non pensare alla istituzione di libretti di deposito-emigrati rilasciati alle famiglie in Italia, sui quali potrebbe essere riconosciuto un tasso di interesse superiore del 21,60% a quello corrisposto ad altri risparmiatori? Basterebbe per questo non far pagare l'imposta sugli interessi ai beneficiari di libretti di deposito-emigrati.

Ed inoltre, perché non prevedere ulteriori incentivi per il risparmio emigrati quali, ad esempio, l'ottenimento, dopo un certo periodo di tempo e/o dopo un dato afflusso di rimesse di risparmio, di un prestito-cassa, agevolato, ovvero di un contributo in conto capitale? Insomma, serve, una politica complessiva nei confronti del lavoro all'estero, ed è quello che finora è mancato e che nel nuovo Parlamento i gruppi parlamentari del PCI continueranno a chiedere.

GIANNI GIADRESO

TERZO MONDO

Denuncia FAO sul calo dei prezzi agricoli

ROMA — A causa della recessione, i prezzi della maggior parte dei prodotti agricoli dei paesi sottosviluppati che di quelli in via di sviluppo hanno subito una netta flessione negli ultimi due anni, facendo rallentare conseguentemente l'espansione in valore del commercio agricolo mondiale. E quando afferma la rivista annuale della FAO «Commodity Review and Outlook» (Rassegna e prospettive dei prodotti agricoli).

Nel documento si afferma, tra l'altro, che nel terzo trimestre dell'82 l'indice mondiale dei prezzi in dollari era del 22 per cento inferiore alla media dell'80. Ma il calo è molto più netto (intorno al 30 per cento) considerando solo i paesi in via di sviluppo. Ancora più significativo il confronto con i prezzi dei manufatti industriali. Sempre nel terzo trimestre dello scorso anno, i termini di scambio dei prodotti agricoli hanno registrato, rispetto al corrispondente periodo dell'81, un deterioramento del 9 per cento per le esportazioni nei paesi sviluppati e ben del 28 per cento per quelle nei paesi in via di sviluppo.

Per quanto la rivista della FAO segnali la ripresa dei prezzi di alcuni prodotti principali (catturici, mais, cotone), l'organizzazione valuta con grande preoccupazione l'indebolimento sui mercati di molti prodotti alimentari e materie prime. Particolarmente colpite, ovviamente, sono i paesi con redditi più bassi i cui proventi in valuta estera dipendono maggiormente dalle esportazioni agricole.

Brevi

Incontro al PCI di esponenti del Nicaragua
ROMA — Il ministro per la ricostruzione del dipartimento di San Juan del Nicaragua, il senatore Antonio Rubi, responsabile della sezione Esteri, e Claudio Bernabucci della sezione Esteri. Nel corso dell'incontro a cui partecipava anche il consigliere d'ambasciata Oreste Papi, il compagno Rubi ha rinfacciato la solidarietà dei comunisti italiani con la lotta dei sandinisti per respingere le repressioni e gli attacchi volti a destabilizzare e rovesciare il governo.

Sudafrica: nero morto in commissariato
JOHANNESBURG — Un contadino nero è morto nella stazione di polizia di Dinkesdorp (Transvaal sud orientale), dove mercoledì era stato dato l'annuncio che un altro nero era stato trovato morto nella sua cella.

Probabili elezioni anticipate in Danimarca
COPENAGHEN — Gli osservatori politici della capitale danese ritengono probabile la decisione del primo ministro Poul Schluter per un prossimo ricorso ad elezioni anticipate.

Riunito il presidium del Soviet Supremo
MOSCA — I problemi economici del paese e la prossima seduta del Soviet Supremo sono stati gli argomenti all'ordine del giorno mercoledì di una riunione del presidium.

Appello della moglie di Sakharov
MOSCA — La moglie di Andrei Sakharov ha detto ieri di sperare che il divieto di emigrazione sovietica che impedisce al premio Nobel per la pace Andrei Sakharov di lasciare il paese e di lanciare un appello all'opinione pubblica occidentale affinché continui a lottare per la liberazione dello scienziato dissidente.

STATI UNITI

Camera: compromesso sugli aiuti al Salvador

WASHINGTON — La Commissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato un pacchetto di aiuti compromissorio per il Salvador. Tale compromesso prevede la sospensione dell'assistenza militare americana se il governo del Salvador respinge la proposta di trattare senza condizioni con i rappresentanti del Fronte. Il compromesso è stato approvato con 36 voti favorevoli contro un solo voto contrario. Il dissenso è stato il deputato George Crockett junior, democratico del Michigan, il quale si è detto contrario a qualsiasi tipo di assistenza

Parcechi lavoratori emigrati si scrivono per denunciare il fatto che il governo italiano li considera agli effetti fiscali alla stessa stregua di qualsiasi petroliere o società che produce valore e lo esporta in uno Stato estero, procedendo alla imposizione fiscale sull'importo delle pensioni maturate per il periodo di lavoro svolto in Italia e pagate nello Stato estero ove il lavoratore è emigrato.

La protesta di questi lavoratori è più che sacrosanta dato che essi pagano nello Stato ove risiedono le tasse sull'importo della stessa pensione che ricevono dall'Italia. Ne deriva che questi lavoratori (oltre 100.000) con pensioni quasi tutte al minimo, vengono tassati due volte sulla stessa pensione, e per poter recuperare la somma trattenuta dall'Inps devono fare esplicita richiesta entro l'anno. In caso non lo facciano entro il termine, devono richiedere il rimborso al ministero delle Finanze, con la conseguenza che il risarcimento avverrà solamente dopo parecchi anni.

A seguito delle proteste più volte espresse dagli stessi emigrati attraverso le ambasciate e i patronati, il governo italiano ha sottoscritto con un certo numero di Paesi, nei quali risiedono circa 40.000 emigrati interessati al problema, una convenzione che avrebbe dovuto evitare la doppia imposizione fiscale, prevedendo che il lavoratore paghi le tasse solo nello Stato in cui risiede. La convenzione, però,

Tassate due volte le pensioni degli emigrati

prevede che l'Inps, quale sostituto d'imposta, possa pagare al pensionato i ratei della pensione senza operare alcuna ritenuta fiscale a condizione che lo stesso faccia pervenire all'Inps una documentazione che attesti la residenza all'estero del beneficiario e la tassazione pagata da questi nel Paese di residenza.

La convenzione non tiene conto del fatto che col sistema automatizzato e con l'emissione delle cedole del pagamento delle rate di pensioni in un'unica soluzione, l'Inps effettua nel mese di novembre i calcoli per l'ammontare delle pensioni da mettere in pagamento per l'anno successivo. Ragione per cui per evitare la trattenuta l'Inps dovrebbe ricevere la dichiarazione in parola entro il mese di novembre, la qual cosa non può avvenire in quanto le tasse sull'importo dei ratei di pensione — che il pensionato andrà a riscuotere nell'anno successivo — le pagherà, ovviamente, non prima dell'anno successivo.

L'Inps, considerando la materiale impossibilità dei pensionati di poter inviare tale documentazione entro i termini fissati, ha proposto al ministero delle Finanze di poter acquisire tale documentazione «una sola volta» unitamente ad una dichiarazione di responsabilità del pensionato di comunicare qualsiasi eventuale modifica delle condizioni del pensionamento (cambio di residenza in altro Paese, rientro in Italia, ecc.).

È da tenere presente che tale procedura snellirebbe il lavoro dell'Inps. L'Istituto, anziché effettuare ogni anno i conteggi e le restituzioni delle somme trattenute, potrebbe provvedere alla detassazione della pensione per l'anno successivo e al rimborso delle trattenute per l'anno in corso.

Purtroppo fino ad oggi il ministero delle Finanze non ha voluto accogliere la proposta dell'Inps, che, oltre ad evitare una non indifferente mole di lavoro all'Istituto, eviterebbe di far spendere soldi agli emigrati per le domande in bollo che debbono presentare ogni anno per chiedere la restituzione delle somme trattenute.

Al fine di sollecitare il ministero ad accogliere le proposte dell'Inps per cancellare una ulteriore ingiustizia, se non una beffa, ai pensionati emigrati, i compagni deputati Giadreso, Conte e Migliorini hanno presentato in questi giorni una apposita interrogazione al ministro delle Finanze.

(g.t.)

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'ufficiale giudiziario è entrato in azione a Greenham Common poco dopo le 8 di ieri mattina. Doveva eseguire l'ordine di sfratto contro le donne che da due anni abitano il «campo della pace» nei pressi della base militare dove dovrebbero essere alloggiati quei Cruise che la maggioranza dell'opinione inglese è decisa a respingere. Hanno fatto fatica, gli uscieri del tribunale e la polizia, a mettere in atto l'ingiunzione spiccata dal comune di Newbridge.

Il «campo della pace» di Greenham Common non è un campo di occupazione continuata sul terreno adiacente, di proprietà del ministero della Difesa, senza che le autorità — per il mo-

GRAN BRETAGNA

Il pacifismo è in maggioranza e insidia il successo di Maggie

Si oppongono ai missili in Inghilterra laburisti, socialdemocratici, liberali, «verdi» e nazionalisti - Sloggiate ieri le donne del «campo della pace» di Greenham Common

mento — danno segno di voler intervenire. Il governo, sulla difensiva, tradisce il proprio nervosismo nei riguardi di quello che sta diventando uno dei temi centrali della attuale campagna elettorale. L'amministrazione Thatcher si sente sotto assedio perché sa di non poter offrire risposte positive né all'una né all'altra delle due grandi questioni che interessano il cittadino inglese: le speranze di pace, le prospettive di rilancio economico e sociale.

L'episodio di ieri mattina (un intervento autoritario nel gelido rispetto dei regolamenti)

due rozi argomenti che rasentano il limite della tollerabilità. Lo si accusa demagogicamente di «fare il gioco dei russi». Dall'altro, la ingiustizia nell'eliminazione di un'industria finita come «intervento partigiano». Il CND risponde con la sua autonomia e indipendenza: si batte per la distensione e l'equilibrio ad est come ad ovest. E, quanto alle elezioni in Gran Bretagna, si rifiuta di scegliere un suo partito, non dà alcuna indicazione specifica di voto ai suoi iscritti e sostenitori. Dice loro, semplicemente, di appoggiare quei candidati, di qualunque formazione politica, che diano garanzie di impegnarsi seriamente sui problemi del disarmo. E questo comprende anche i gruppi parlamentari e di parlamento all'interno dello schieramento moderato conservatore.

Quanto alla questione più urgente, quella dei missili, sono ben note le riserve espresse anche dai principali esponenti conservatori contro l'intransigenza assoluta della Thatcher. Tutti gli altri partiti si sono dichiaratamente opposti alla dislocazione dei cosiddetti «deterrenti nucleari britannici» (Polaris/Trident); il partito laburista, i socialdemocratici dello SPD, i liberali, i «verdi» del partito ecologico, i nazionalisti scozzesi e gallesi. E un sistema di forze, maggioritario nel paese, che porta ora la sfida più consistente al preteso monolitismo del regime Thatcher, alla politica del «muro a muro» dei conservatori, più o meno conservatori, è il partito atlantico dettato dagli USA di Reagan.

Antonio Bronda

USA

Via libera ai fondi per i collaudi dell'MX

NEW YORK — Reagan è riuscito a sbloccare i fondi necessari per avviare gli studi e le prove sul sistema missilistico MX, fondi che erano stati bloccati da una decisione del Parlamento. Gli è stato sufficiente scrivere una lettera a nove membri del Congresso nella quale promette di impostare in modo nuovo i negoziati con i sovietici sulle armi nucleari strategiche. Ricevuta questa promessa, i parlamentari membri del sottocomitato per gli stanziamenti della Difesa hanno approvato (con 9 voti contro 3) una risoluzione che mette a disposizione del presidente 560 milioni di dollari. Il deputato Adabbo, che è il presidente di questa sottocommissione, ha detto che i suoi colleghi sono stati ingannati da una amministrazione che a suo avviso resterà nettamente contraria a far progredire sul serio la riduzione delle armi nucleari strategiche.

BELGIO

Bocciata proposta contro l'installazione di armi H

BRUXELLES — La commissione Esteri della Camera belga ha respinto con 10 voti contrari e 4 favorevoli una proposta di legge dei «verdi» contro la produzione, il trasporto e l'installazione di armi nucleari sul territorio belga. A favore della proposta, si sono pronunciati, oltre ai «verdi», i socialisti e i regionalisti fiamminghi.

Commentando negativamente la proposta, il ministro degli Esteri belga Leo Tindemans ha detto che la sua adesione «metterebbe in pratica il Belgio fuori della Nato». Il portavoce sui problemi della difesa dei socialisti fiamminghi, Louis Tobback, ha replicato che vi sono nella Nato paesi che rifiutano compiti nucleari.

Con la Gran Bretagna, la Germania federale, l'Italia e l'Olanda, il Belgio è uno dei cinque paesi dell'alleanza atlantica che dovrebbero ospitare, a partire dalla fine del 1983, gli euromissili.

NATO

«Immediata risposta H in caso di attacco»

LONDRA — Un attacco con armi convenzionali da parte del Patto di Varsavia degenererebbe quasi automaticamente nei giorni di pochi giorni in un conflitto nucleare. La risposta della Nato avverrebbe infatti con armi nucleari, e non si dovrebbe attendere che pochi giorni. Lo ha detto, in una intervista al londinese «Financial Times», il generale americano Bernard Rogers, comandante supremo delle forze Nato in Europa, che preparava la sua tesi dell'urgenza di un rafforzamento delle armi convenzionali dell'Alleanza Atlantica. Tale rafforzamento potrebbe, secondo Rogers, «innalzare la soglia» oltre la quale l'uso delle armi nucleari dovrebbe essere indispensabile.

Il gen. Rogers ha indicato le due principali debolezze delle forze atlantiche in Europa nella difficoltà a raggiungere a tempo le posizioni difensive as-

IRAN-IRAK

Attaccata con missili città del Khuzistan

NICOSIA — Un attacco missilistico iracheno sulla città di Andimeshk, a dieci chilometri da Dezful, nel Khuzistan, ha provocato ieri — secondo l'agenzia iraniana IRNA — 80 vittime tra morti feriti, la distruzione di una quarantina di case e negozi e danni ad altri edifici.

Sempre ieri, l'Irak ha mandato un avvertimento ai giapponesi ammonendoli a non porre mano a riparare e completare il complesso petrolchimico iraniano di Bandar Khomeini finché dura la guerra, altrimenti non garantisce l'incolumità dei giapponesi da attacchi aerei.

Radio Baghdad, che ha messo in onda l'avvertimento, lo ha attribuito a «fonte responsabile», e ha fatto riferimento alla notizia che una delegazione di Teheran si è recata a Tokio in questi giorni per convincere i giapponesi a riprendere i lavori del complesso.

CANADA

Verso la normalità le relazioni Ottawa-Mosca

OTTAWA — Il Canada sta facendo un altro passo sulla strada della normalizzazione delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica: la settimana prossima giunge in visita nel paese, infatti, la delegazione sovietica a più alto livello in visita in Canada in più di dieci anni.

La delegazione, composta da sei membri, è capeggiata da Mikhail Gorbachev, componente del Politburo del PCUS.

La visita della delegazione, che ha una durata di 10 giorni, ha lo scopo primario, dichiarato, di promuovere gli scambi agricoli tra i due paesi.

Le relazioni diplomatiche tra Canada e URSS si erano deteriorate progressivamente fino a giungere quasi alla rottura nel dicembre del 1979, a causa dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa.

Solo negli ultimi tempi si sono registrati i primi timidi segnali di «disgelo».

IRAN-IRAK

Attaccata con missili città del Khuzistan

NICOSIA — Un attacco missilistico iracheno sulla città di Andimeshk, a dieci chilometri da Dezful, nel Khuzistan, ha provocato ieri — secondo l'agenzia iraniana IRNA — 80 vittime tra morti feriti, la distruzione di una quarantina di case e negozi e danni ad altri edifici.

Sempre ieri, l'Irak ha mandato un avvertimento ai giapponesi ammonendoli a non porre mano a riparare e completare il complesso petrolchimico iraniano di Bandar Khomeini finché dura la guerra, altrimenti non garantisce l'incolumità dei giapponesi da attacchi aerei.

Radio Baghdad, che ha messo in onda l'avvertimento, lo ha attribuito a «fonte responsabile», e ha fatto riferimento alla notizia che una delegazione di Teheran si è recata a Tokio in questi giorni per convincere i giapponesi a riprendere i lavori del complesso.

CANADA

Verso la normalità le relazioni Ottawa-Mosca

OTTAWA — Il Canada sta facendo un altro passo sulla strada della normalizzazione delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica: la settimana prossima giunge in visita nel paese, infatti, la delegazione sovietica a più alto livello in visita in Canada in più di dieci anni.

La delegazione, composta da sei membri, è capeggiata da Mikhail Gorbachev, componente del Politburo del PCUS.

La visita della delegazione, che ha una durata di 10 giorni, ha lo scopo primario, dichiarato, di promuovere gli scambi agricoli tra i due paesi.

Le relazioni diplomatiche tra Canada e URSS si erano deteriorate progressivamente fino a giungere quasi alla rottura nel dicembre del 1979, a causa dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa.

Solo negli ultimi tempi si sono registrati i primi timidi segnali di «disgelo».

Svezia, una convenzione per la sicurezza sociale

consentito di costruire questa importante iniziativa sia da un punto di vista tecnico-giuridico che da quello politico-sociale.

Per la parte italiana, sono stati presentati ai lavori il dott. Leonardo Cuzzocrea dell'INPS, addetto ai rapporti internazionali per l'Istituto e Lelio Lelli, vicepresidente dell'INPS-CGIL, con Paolo Olesi del servizio Emigrazione. Per la parte svedese, hanno partecipato i massimi dirigenti delle locali casse mutue e di previdenza. Dal seminario — che si è svolto sotto il patrocinio della ABE svedese — sono scaturite valide indicazioni di lavoro nell'interesse della comunità italiana in Svezia per la quale escono rafforzate e qualificate le relazioni di collaborazione. Nel futuro, però, si dovrà valutare a fondo l'opportunità di una verifica comune dei tempi e delle modalità di attuazione della convenzione stessa per garantire ai nostri connazionali il rispetto e la piena salvaguardia dei diritti previdenziali ed assistenziali.

(p.o.)

L'attività all'estero

BASILEA — In preparazione delle assemblee per i pensionati, ieri si è tenuta una riunione della sezione del PCI di Birm, mentre un'altra è in programma per domani a Lenzburg (Leotta e Alfonso). Le sezioni Brugg, Rapperswil, Breitenbach, Gerlafingen, Langenthal, Derendingen, Munchenstein, e Waldenburg hanno raggiunto e superato il 100% del tesseramento al PCI.

BELGIO — Domenica è convocata a Bruxelles il Comitato federale con all'ordine del giorno il lancio della campagna elettorale.

COLONIA — Il compagno Gianni Giadreso, responsabile della sezione Emigrazione, parteciperà domani all'assemblea dei pensionati e domenica 15 presiederà la riunione del Comitato federale. Il circolo culturale di Miburg ha organizzato sabato scorso a Hannover un'assemblea di siciliani sulla legge regionale per l'emigrazione a cui ha partecipato il segretario della federazione, Pietro Ippolito.

FRANCOFORTE — Ieri si è tenuta a Francoforte una manifestazione per i pensionati, domenica 15 altre due sono in programma a Ludwigshafen e Norimberga, sabato 14 festa dell'Unità a Darmstadt con il compagno di federazione, compagna e segretario della Federazione del PCI per le elezioni comunali di Valva (SA).